

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

ribadita la ferma posizione italiana nella lotta al terrorismo internazionale;

l'alto Commissario ONU per i diritti umani Mary Robinson in un'intervista alla BBC ha rinnovato l'allarme per l'emergenza umanitaria in Afghanistan con particolare riferimento ai profughi ed alla popolazione civile;

larga parte degli aiuti umanitari aviolanciati non sono riusciti effettivamente ad alleviare le drammatiche condizioni di vita della popolazione civile afgana;

nel corso dell'intervista la signora Robinson ha chiesto una pausa nei bombardamenti in Afghanistan al fine di consegnare gli aiuti umanitari necessari ed al fine di consentire il passaggio nei campi profughi della popolazione civile —:

quale sia l'opinione del Governo sulla situazione richiamata dalla signora Robinson e sulla proposta di una pausa nei bombardamenti.

(2-00102) « Montecchi, Spini, Minniti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

davanti al GUP del tribunale di Messina ha avuto inizio il 26 settembre scorso l'udienza preliminare relativa al procedi-

mento penale cosiddetto *Panta Rei*, che vede coinvolti ottantasei imputati di gravissimi reati, riguardanti particolarmente le infiltrazioni della 'ndrangheta all'interno dell'Ateneo messinese, addirittura con la costituzione di apposita « ndrina », individuata e fatta emergere ad opera della direzione distrettuale antimafia della città dello Stretto nell'ottobre del 2000;

si deve prendere atto che la nuova amministrazione dell'ateneo peloritano, rinnovata sotto la guida del professor Gaetano Silvestri, grazie alla fonte spinta del ben noto « Caso Messina », non si è subito costituita parte civile nel connesso procedimento penale nei regolari tempi procedurali, secondo una precisa denuncia di un quotidiano locale, nell'assenza di pubblicità di tale grave omissione da parte degli altri organi d'informazione;

richiamata l'attenzione dei ministri interrogati sul fatto che più volte l'interrogante ha chiesto notizie attraverso atti ispettivi, duramente ed ad avviso dell'interrogante indebitamente contestati sulla stampa dallo stesso Rettore Silvestri, sulla preoccupante esplosiva situazione connessa alla acclarata presenza di esponenti di primo piano della 'ndrangheta perfino nel Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, tra i cui membri avrebbe figurato addirittura uno stretto consanguineo del super-boss Giuseppe Morabito, più noto come « Tiradritto », da molti anni latitante;

sottolineato, altresì, che i gravissimi reati per cui oggi è alla sbarra, il suddetto consigliere di amministrazione li avrebbe per di più perpetrati proprio durante il periodo in cui ricopriva la suddetta importante e delicata carica in seno all'organo gestionale dell'università;

suscita preoccupazione il fatto che l'università di Messina si sia costituita parte civile con ritardo —:

quali misure intendano immediatamente assumere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per:

tutelare la sicurezza di tutti gli operatori della giustizia e dell'università,

autenticamente e legalmente impegnati nell'azione di lotta alla più pericolosa organizzazione criminale operante nel nostro paese ed infiltrata intimamente nell'ateneo e nel territorio messinese.

(4-01021)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione, presentata in data 11 luglio 2001 (4-00235) è stata segnalata la difficile situazione di precarietà e di discriminazione in cui attualmente versano gli psicologi penitenziari, i quali, pur offrendo il loro contributo, umano e professionale, alla cura dei detenuti, sono sottoposti ad un trattamento discriminatorio, in termini contrattuali e retributivi, rispetto alle altre figure professionali, operanti nel sistema carcerario;

dal punto di vista strettamente economico, in ordine ad una rideterminazione del compenso, sancita dal Ministero della giustizia, nel corso della precedente legislatura, ai medici addetti al servizio di Guardia Medica spetta, per il biennio 2001/2002, un aumento del 15,15 per cento, ed al contempo agli psicologi, un incremento pari al solo il 2,6 per cento;

nell'ambito di un processo di rieducazione del detenuto, il supporto psicologico assume un ruolo fondamentale;

da tempo gli psicologi penitenziari hanno rivolto un invito agli organi ministeriali competenti affinché sia stabilito uno strumento normativo capace di garantire un inquadramento giuridico ed economico decoroso della categoria —:

quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per dare soluzione all'annosa questione che rischia di pregiudicare ulteriormente la già sofferta condizione del mondo penitenziario;

quali iniziative eventualmente anche di carattere normativo s'intendono attuare

per individuare un parametro per la rideterminazione del compenso che non pregiudichi la figura dello psicologo rispetto alle altre del settore. (4-01024)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere quante fossero le esecuzioni di rilascio di immobili per qualsiasi titolo in carico all'Ufficio Ufficiali Giudiziari del Tribunale di Bari, alla data dell'1 agosto 2001. (4-01026)

MESSA, ARRIGHI, GIORGIO CONTE, LO PRESTI, BELLOTTI, CANNELLA, ALBERTO GIORGETTI, RAISI, TRANTINO, MENIA, SAGLIA, MUSSOLINI, NESPOLI, LUIGI MARTINI, PATARINO, CIRIELLI, MAGGI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, LA STARZA, MEROI, RICCIO e CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2000 la giunta comunale di Codogno (Lodi) approvava una mozione di intitolazione di una strada cittadina al diciassettenne Sergio Ramelli, ucciso nel 1975 a sprangate da estremisti di sinistra mentre rientrava nella propria abitazione;

analoga intitolazione era stata già in precedenza disposta dal comune di Verona e successivamente dai comuni di Chieti, Reggio Emilia, Bologna e Viareggio;

il prefetto di Lodi dottor Domenico Gorgoglione dispose però la revoca della delibera della giunta municipale richiamando il parere negativo espresso da la « Società Storica Lombarda »;

in questi giorni il Tar della Lombardia ha annullato la revoca disposta dal prefetto di Lodi stigmatizzandone il comportamento da diversi punti di vista: intanto il prefetto non ha più competenza in fatto di toponomastica comunale, in secondo luogo non sussistevano i problemi di ordine pubblico richiamati nel diniego e nella difesa dell'Avvocatura dello Stato, in terzo luogo la Società Storica Lombarda

avrebbe dovuto limitarsi a verificare i riferimenti oggettivi e fattuali relativi alla vicenda che ha coinvolto Ramelli e non ad ingerirsi in una « valutazione rimessa alla discrezione dell'amministrazione » e, da ultimo, il prefetto avrebbe dovuto motivare la revoca e non semplicemente riportarsi ad un superficiale parere (obbligatorio e non vincolante) della Società Storica Lombarda —:

se sia vero, come ha affermato il Tar, che il prefetto non ha più competenza in materia di toponomastica comunale, ad avviso degli interroganti, la di lui ingerenza potrebbe configurare abuso di ufficio o abuso di potere;

se il comportamento del prefetto di Lodi sia stato conforme alla legge, ovvero sia stato denotato da una inammissibile partigianeria e/o superficialità;

se si possa ritenere il comportamento della Società Storica Lombarda, ente che beneficia di contribuzioni pubbliche, esente da pecche;

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ipotesi nella quale quanto esposto dall'interrogante risponda a verità. (4-01027)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Veneto si è attribuita, con l'articolo 8 comma 6 della legge regionale 13 settembre 2001 n. 27, pubblicata sul B.U. della regione Veneto n. 86/2001, le competenze relative all'approvazione dei progetti di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati situati nel territorio del Comune di Venezia e in quello interessato dal Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (P.A.L.A.V.);

la norma, non contestata dal Commissario di Governo per la Regione Veneto, configura secondo l'interrogante, un'attribuzione illegittima da parte di una regione di una competenza statale in

quanto, oltre a configurarsi palesemente in contrasto con l'articolo 17 del decreto legislativo n. 22/97, che attribuisce al Ministero dell'Ambiente la competenza in materia di risanamento dei siti inquinati collocati in aree di interesse nazionale (tra le quali ricade il sito di Venezia-Porto Marghera in virtù della legge n. 426/98), viola le procedure e le modalità per la redazione e l'approvazione dei progetti definite nel decreto del Ministero dell'ambiente n. 471/99;

la disposizione appare inoltre contraria a quei principi di federalismo e di semplificazione amministrativa rivendicati di frequente dal Governo della regione Veneto poiché, riconducendo in ambito regionale le citate competenze spettanti al Ministero, rende più farraginose procedure già di per sé non semplici e rischia di privare il comune di Venezia e gli altri comuni nell'ambito P.A.L.A.V. dei pur limitati finanziamenti già stanziati e di quelli che eventualmente si rendessero disponibili nel bilancio statale, con grave pregiudizio del processo di riqualificazione ambientale dell'area di Porto Marghera;

i provvedimenti di approvazione dei progetti di bonifica e ripristino ambientale emanati dalla regione Veneto in virtù della legge regionale n. 27/2001 sarebbero inevitabilmente passibili di annullamento per illegittimità da parte del Ministero, ritardando così ancora a lungo la bonifica ed il risanamento ambientale di aree gravemente inquinate del territorio di Venezia —:

se il Governo non ritenga illegittima la citata attribuzione da parte della regione Veneto di competenze spettanti allo Stato e, in caso affermativo, se non ritenga urgente ricorrere alla Corte Costituzionale per dirimere il conflitto di competenze creato dall'entrata in vigore della legge n. 27/2001 della regione Veneto. (4-01029)